

SCUOLA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DELL'AULA DI INFORMATICA ALL'ALBERTELLI-NEWTON

Barbacini, dirigente illuminato e paladino dell'integrazione

Il commosso ricordo dei colleghi: «Sapeva assumersi responsabilità difficili»

Pierluigi Dallapina

Lo hanno descritto come un uomo di cultura, sempre in prima linea a favore dell'integrazione scolastica, un uomo che ha speso la sua vita a favore del mondo del sapere e che, pur di garantire un'istruzione a tutti, era pronto anche ad assumersi responsabilità difficili. Come quando, di fronte al dilemma se accettare o meno l'iscrizione del figlio di genitori stranieri non in regola con il permesso di soggiorno, si ispirò ai valori contenuti nella Costituzione e si assunse la responsabilità di accettare quel ragazzo, convinto che tutti abbiano diritto all'istruzione.

Venerdì pomeriggio, quella scuola che Fernando Barbacini ha diretto per dieci anni, dal 1996 al 2006, ha deciso di ricordarlo per sempre, dedicandogli un'aula di informatica durante una cerimonia partecipatissima e toccante, in cui i tanti amici e i molti colleghi hanno ricordato i meriti di un uomo che non è stato solo un «dirigente scolastico illuminato», ma anche il presidente del Cepdi per una decina d'anni, un sindacalista della Cgil, un consigliere comunale dei Ds durante l'ultimo mandato del sindaco Ubaldi e un collaboratore della società Amatori Parma Rugby.

«Sono molto contento che il nome di Barbacini venga apposto in un'aula nella quale ogni persona

entra per comunicare con il mondo», afferma Danilo Amadei, ex collega del dirigente scolastico scomparso nell'ottobre 2016. Tanti, anzi, tantissimi i progetti avviati durante la dirigenza di Barbacini che hanno permesso di trasformare l'Albertelli-Newton in un modello, in un esempio di buona scuola. Fra le iniziative bisogna

ricordare l'inserimento degli alunni disabili, che ha permesso di attivare il primo accordo provinciale per la legge 104, il progetto «Calamaio», grazie al quale i disabili insegnavano agli altri come rapportarsi con la loro disa-

bilità, i corsi di italiano per stranieri e la prima biblioteca con testi in altre lingue, la sperimentazione

dei primi progetti «Teseo», oltre ai rapporti con l'Isrec, il Teatro Europa, la cooperativa «la bula», l'Avis di quartiere e l'Adas. «Tutte occasioni - commenta Amadei - per costruire non tanto una scuola di quartiere, ma la scuola del quartiere».

Massimo Parmigiani, collega di Barbacini e poi suo successore alla guida dell'Albertelli-Newton ha ricordato di «aver ereditato una scuola che per dieci anni ha beneficiato della presenza di un dirigente illuminato, che ha fatto dell'inclusione il suo punto di forza».

L'attuale dirigente scolastica, Elisabetta Botti, ha specificato che la decisione di intitolare un'aula a Barbacini è stata presa, all'unanimità, durante il collegio docenti dello scorso maggio. «Questa scuola ha saputo fare dell'accoglienza la propria bandiera - afferma - e questa impronta la si deve a Fernando Barbacini».

La vocazione all'apertura è stata riconosciuta anche da Ines Seletti, assessore alle Politiche scolastiche. ♦



Intitolazione La moglie di Fernando Barbacini (a sinistra) con l'attuale preside della scuola.

